



**PROGETTO PEDAGOGICO
DEL NIDO DI INFANZIA
"PIUMADORO"**



L'ambiente come risorsa relazionale

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità del bambino. Pensare alla sua organizzazione denota un'attenzione all'ascolto dei bisogni dei bambini e anticipa quella che dovrà essere la cura della relazione e dell'interazione dell'adulto con i bambini all'interno del contesto educativo. Inoltre pensare lo spazio dell'esperienza dei bambini aiuta l'adulto a maturare aspettative di protagonismo nelle azioni che il bambino esprimerà al suo interno, utilizzando le opportunità che troverà in esso, e aiuta, ancora l'adulto nel temperare quella invadenza sul bambino che talvolta l'istanza educativa esprime quando l'ansia dei risultati prevarica la sensibilità all'ascolto (Fortunati, 1998).

L'ambiente dovrà essere connotato in modo da trasmettere l'immagine di uno spazio organizzato, accogliente, capace di comunicare con immediatezza le possibilità e le modalità del suo utilizzo sia al bambino che all'adulto.

Ogni spazio sarà predisposto in modo appropriato rispetto alla valenza pedagogica del suo utilizzo, favorendo la massima autonomia nell'uso di spazi e materiali da parte del bambino.

Nell'organizzazione dello spazio saranno tenuti presenti alcuni orientamenti generali:

- l'importanza di proporre al bambino spazi delimitati da confini ma comunicanti fra loro (spazi chiusi/spazi aperti), che lasciando vedere /intravedere sollecitino il bisogno naturale del bambino di scoprire ed esplorare, ma che al momento opportuno consentano la concentrazione sull'esperienza in atto;
- l'offerta di spazi in cui il bambino si senta sicuro, connotati da elementi familiari e riconoscibili che rendano leggibile l'appartenenza ad una persona;
- l'importanza di uno spazio stimolante capace di sollecitare, seppure in modo graduale, processi di scoperta/esplorazione;

E' importante prevedere ambienti destinati ad accogliere gruppi sezione, come spazio di riferimento, ed ambienti extrasezione dove i bambini possono allargare i propri orizzonti relazionali e di esperienza: spazi tematici o spazi più ampi per i giochi di movimento. Organizzare inoltre spazi dentro e fuori dalle sezioni che facilitino le esperienze dei bambini nel piccolo gruppo, con la possibilità di relazioni più intense. La presenza del bagno e della zona del sonno adiacente e comunicante con gli spazi gioco garantisce la possibilità per l'educatore di accompagnare i bambini in queste situazioni con minori difficoltà di gestione e maggiore disponibilità alla dimensione affettiva.

Molteplici sono gli indicatori che valutano l'adeguatezza dell'organizzazione dell'ambiente:

- Quanto lo spazio è identificato
- Quanto lo spazio è funzionale
- Quanto lo spazio è capace di farsi conoscere e usare
- Quanto lo spazio è capace di far incontrare bambini e adulti e promuovere relazioni
- Quanto sia possibile trovare spazi a misura di ogni persona
- Quanto lo spazio è capace di valorizzare i linguaggi dei bambini

Come scrive Fortunati, uno spazio "buono" accoglie il bisogno di intimità e di relazioni diversificate, è capace di raccontare quale immagine di bambino ha sollecitato la sua organizzazione, ma anche di attestare la presenza di individualità molteplici da rispettare, narra le storie di affetti e la costruzione di mondi, custodisce in sé la memoria per immaginare il futuro.

Anche la scelta dei materiali non deve essere casuale ma pensata, è importante prediligere materiali naturali,



oggetti di recupero, poco strutturati che lasciano spazio alla creatività dei bambini. Oggetti e materiali veri che sollecitino l'imitazione di esperienze di vita familiare e che offrano opportunità di trame di gioco interessanti.

L'ambientamento

La prospettiva ecologica dello sviluppo umano è quella che meglio ci fa comprendere l'importanza della relazione tra contesto familiare e contesto educativo. Entrambe fanno parte di un sistema complesso all'interno del quale ogni elemento ha uno specifico significato e valore.

A partire da queste considerazioni il tema del primo rapporto con la famiglia e dell'ambientamento è stato molto discusso, negli anni, soprattutto all'interno dei servizi per l'infanzia.

Nel corso delle esperienze si è modificato il modo di pensare rispetto all'ambientamento e alle modalità di partecipazione da parte di genitori ed educatori.

Siamo passati con il tempo dalle rigide teorie dell'attaccamento al riconoscimento del valore positivo che questo momento riveste per i bambini in termini di crescita e di sviluppo.

Senza dubbio la fase dell'ambientamento rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori. Per questi motivi in questa prima fase di avvicinamento all'esperienza del nido molteplici sono gli elementi che intervengono :

- il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano per i suoi protagonisti (bambini ed adulti)
- la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire il nido come una offerta educativa, formativa, socializzante e qualificata
- le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di una esperienza nuova
- la caratterizzazione dell'ambiente costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità
- la presenza di uno spazio per gli adulti offrirà un contesto piacevole ed accogliente che favorirà la condivisione di preoccupazioni ed esperienze e consentirà l'avvio dell'esperienza nido part time anche per il gruppo degli adulti (genitori, operatori)
- le caratteristiche del gruppo degli operatori: l'educatore di riferimento della sezione avrà il ruolo di mediare, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino, favorendo la prima relazione del bambino sia con gli oggetti che con i compagni. Sarà quindi prioritario, in questa fase, il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'inserimento
- le caratteristiche del gruppo dei bambini: in questa fase le educatrici dovranno monitorare attentamente anche le reazioni e le interazioni tra singolo e gruppo.

L'approccio iniziale all'esperienza nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di "**gradualità**" e "**continuità**".

L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini del bambino, sarà prevista la presenza di una figura familiare che parteciperà all'esperienza del Nido come "osservatore partecipante". L'educatore si preoccuperà di mediare tra bambino e ambiente, di rassicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa.



Vista la complessità di questo momento è importante che il genitore sia preparato ad affrontarlo attraverso occasioni di incontro e condivisione con gli educatori.

Risultano positive le situazioni di confronto che precedono l'ambientamento dei bambini all'interno delle quali vengono definiti e concordati insieme significati, modi e tempi dell'inserimento, aspettative, ansie e le motivazioni che spingono un genitore a fare questo tipo di scelta.

Attraverso la condivisione con i genitori delle regole e delle modalità dell'ambientamento è possibile garantire ai bambini un contesto che li accolga, sostenga, incoraggi.

A tale proposito è inoltre importante il quotidiano scambio tra le educatrici per mettere in atto gli aggiustamenti progressivi e per costruire una coerenza forte rispetto alle scelte relative al gruppo e ad ogni bambino. Anche l'osservazione e la documentazione dei percorsi di ambientamento dei bambini e del gruppo aiuta a comprendere le strategie e i processi attivati dai bambini e a costruire risposte intenzionali ed armoniche da parte degli adulti.

Obiettivi dell'ambientamento

Gli Obiettivi specifici dell'ambientamento possono essere così sintetizzati:

- 1 Favorire un rapporto sereno e autonomo da parte del bambino con il contesto nido inteso come sistema relazioni con spazi, oggetti, adulti, altri bambini, processi, tempi, modi;
- 2 Favorire un rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il nido;
- 3 Favorire la costruzione di un contesto ecologico famiglia – nido all'interno del quale siano rispettate valorizzate le potenzialità e le istanze dei vari elementi in gioco : il bambino, l'adulto educatore, l'adulto genitore, lo spazio/contexto.

Metodologicamente , in continuità con gli esiti della sperimentazione portata avanti in questi anni, la nostra proposta è quella attualmente in atto nei servizi per l'infanzia del Comune di Borgo a Mozzano ed in generale nella zona della Valle Del Serchio.

L'ambientamento dei bambini viene proposto in gruppi eterogenei a settimane scalari che prevede l'inserimento di un primo gruppo di bambini nella prima settimana e l'integrazione di un gruppo ulteriore nella terza settimana successiva.

La valenza dell'ambientamento di gruppo è duplice da un lato permette sia ai bambini che ai genitori di condividere le ansie con i propri pari, dall'altro il gruppo acquista un valore determinante nel sostenere questo momento, tanto che negli anni abbiamo osservato il verificarsi di una contrazione dei tempi stessi dell'inserimento.

Altri sono gli elementi significativi di questo processo:

- Il valore del gruppo dei bambini "vecchi" come mediatore nei processi di adattamento dei bambini nuovi
- Il contesto fisico come elemento rilevante del sistema nel sostenere il bambino nella costruzioni delle proprie strategie di esplorazione, conoscenza, e appropriazione.
- I tempi di svolgimento dell'ambientamento pensati sulla base delle individualità
- Il ruolo dell'educatore come mediatore delle relazioni tra il bambino e gli altri elementi del sistema: adulti, oggetti, bambini, spazi, ...
- La documentazione quotidiana che permette agli educatori di organizzare e ridefinire tempi e strategie.

Nell'arco della prima settimana il bambino sperimenta inizialmente con il genitore le diverse situazioni, fino ad un progressivo allontanamento dell'adulto e ad una maggiore permanenza del bambino all'interno del nido.



SCHEDA TECNICO – ORGANIZZATIVA DEGLI INSERIMENTI

<i>Data inserimenti</i>	<i>N° Bambini</i>	<i>N° genitori</i>	<i>Tempi di permanenza al nido</i>	<i>N° educatori</i>	<i>Proposte ludiche</i>	<i>Ausiliari</i>
I SETTIMANA	4 –9	4-9	LUN. 10 – 11,30 Il genitore rimane sempre presente MAR 10 –12,30 : Il genitore si assenta per un breve periodo fuori dalla sezione per prendere un caffè. MER. 9.30 – 12.30: Il genitore saluta il bambino ed esce dal nido e torna a prenderlo dopo pranzo GIOV. /VEN. 9.30 – 12,30 : Il genitore saluta il bambino e torna a prenderlo dopo pranzo. Nei servizi a tempo lungo i bambini possono sperimentare il momento del sonno	2	Esplorazione dell'ambiente Proposte di esperienze di piccolo gruppo	Dipende dall'organizzazione dei servizi
II SETTIMANA	4 –9	4-9	Si consolida il processo di ambientamento	2	Esplorazione dell'ambiente Proposte di esperienze di piccolo gruppo	Dipende dall'organizzazione dei servizi
<p>Il numero dei bambini per gruppo varia rispetto ai diversi servizi , i numeri qui riportati sono di massima.</p>						



Le esperienze rivolte ai bambini e il ruolo dell'educatore

La nuova immagine dell'infanzia necessita di pensieri anche intorno al ruolo dell'educatore in una direzione in cui il suo agire sia mirato più all'organizzazione di contesti strutturanti che a proposte dirette più a riconoscere e sostenere i diversi stili comportamentali dei bambini che alla preoccupazione di condurli verso percorsi predefiniti.

Un bambino attivo e costruttivo, come scrive Fortunati, sollecita l'adulto ad una attenzione concentrata più sulla organizzazione di opportunità che sulla predefinizione degli obiettivi. Da questo deriva un cambiamento dei termini della progettazione educativa.

Questo ci conduce ad una ridefinizione complessiva del ruolo dell'educatore visto non come colui che organizza opportunità mirate al raggiungimento di alcuni obiettivi individuati in precedenza, ma come colui che predisporre una serie di opportunità alle quali il bambino può attingere per esperienze molteplici e varie.

La giornata al nido è un insieme articolato di situazioni diverse che si intersecano l'una con l'altra e nel loro intreccio determinano il senso complessivo dell'esperienza del bambino al nido. Ogni momento della giornata al nido assume connotazioni diverse a seconda del numero di bambini coinvolti, del ruolo assunto dall'adulto, dello spazio utilizzato.

I bambini condividono le esperienze al nido principalmente con il gruppo di appartenenza, che nel NIDO PIUMADORO è organizzato secondo il criterio del gruppo misto per età, nella convinzione che questo costituisca uno stimolo positivo sia per i più piccoli che per i più grandi. L'esperienza dei gruppi misti per età ha evidenziato una grande capacità dei bambini nel costruire scambi comunicativi e relazionali complessi e diversificati, nell'affrontare costruttivamente tra coetanei il conflitto socio – cognitivo, nell'interpretare con i più piccoli funzioni di tutoring mutate dall'adulto, nell'osservare i livelli di autonomia e di competenza dei più grandi cercando di raggiungerli. Dalle ricerche osservative condotte nei nidi sono emerse importanti informazioni sulla qualità delle relazioni all'interno del gruppo di bambini, che condivide una quotidianità complessa e continuativa nel tempo. Già nei primi anni di vita, infatti, l'interesse verso l'altro bambino è forte e questa precoce competenza sociale può concretizzarsi nel sentimento di appartenenza ad uno stesso gruppo e nella costruzione di forti relazioni tra bambini.

“Il grande interesse del bambino per l'altro bambino si manifesta”, come ci ricorda Gloria Tognetti, “in maniera positiva già nel primo anno. Il compagno attira l'attenzione, incuriosisce, provoca un'emozione positiva...”; e ancora: “Nelle relazioni tra bambini possiamo osservare un forte coinvolgimento emotivo e comportamenti di tipo empatico, come il contagio rispetto allo stato emotivo osservato nel compagno, atteggiamenti protettivi e di aiuto, simili ai comportamenti messi in atto dall'adulto e che i bambini hanno sperimentato su se stessi”.

Ma perché tutto questo emerga è necessario che gli adulti siano attenti a predisporre contesti adeguati, capaci di accogliere il loro desiderio di stare insieme e di costruire insieme le loro esperienze. Inoltre è importante che gli adulti ascoltino e rispettino i tempi e le modalità individuali di avvicinamento agli altri; sostengano la comunicazione e la relazione tra bambini, rinunciando ad essere al centro della loro attenzione.

Affinché le esperienze fatte al nido siano positive per il bambino nell'organizzarle gli educatori devono tenere presente:



- 1 La dimensione del gruppo che deve essere tale da garantire al bambino la governabilità della complessità sociale, ma anche una sufficiente varietà di interlocutori (coetanei e non).
- 2 La condivisione quotidiana di situazioni coinvolgenti dal punto di vista emotivo e cognitivo.
- 3 La possibilità per il bambino di scegliere autonomamente interlocutori diversi nelle diverse esperienze proposte nell'arco della giornata.
- 4 L'equilibrio tra apertura e chiusura del gruppo, per consentire al bambino di riconoscerlo come tale ma anche di poter esplorare oltre il suo confine.
- 5 La valorizzazione del piccolo gruppo come dimensione sociale privilegiata per vivere a pieno le esperienze.
- 6 La continuità degli educatori del gruppo.
- 7 La possibilità per l'educatore di dedicarsi alla relazione individualizzata nei momenti di cura e in tutti quei momenti nei quali il bambino lo richiede.

L'altro elemento che gli educatori sono chiamati a tenere presente nell'organizzazione e nella proposta di esperienze, è quello del tempo. "Il tempo come elemento che concede al bambino la possibilità di sperimentare, condividere, conoscere e conoscersi" (Gloria Tognetti).

Questo si traduce in scelte organizzative che:

- 1 Riconoscano un tempo ed un valore ad ogni esperienza e comunichino che c'è un tempo dedicato alle diverse esperienze.
- 2 Rispettino i tempi dei bambini, sia nel gioco che nei momenti di cura, evitando che la fretta entri in campo.
- 3 Non riempiano il tempo dei bambini di proposte strutturate dall'adulto ma organizzino, invece, cornici che il bambino possa riempire con i propri contenuti.

I momenti di cura:

I momenti di cura (entrata, pulizia personale, pasto, sonno, uscita), grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata al nido. Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di costruirsi una mappa di "prima" e "dopo"; gli permette cioè di orientarsi rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole aspettarsi.

La dimensione sociale che caratterizza questi momenti è, da un lato, quella del gruppo – sezione e, dall'altro, il rapporto individualizzato con l'educatore, più o meno intenso a seconda dell'età dei bambini e nel rispetto dei diversi livelli di autonomia. Gli educatori nel progettare queste situazioni devono porre particolare attenzione alla cura della relazione, pensando ad interventi individualizzati che rispettino il livello di competenza di ogni singolo bambino evitando al contempo inutili frustrazioni, offrendo un aiuto quando il bambino mostra di non essere pronto a fare da solo. Altrettanto importante è comunicare al bambino che ha tutto il tempo per provare e riprovare, dimostrandogli, anche, la nostra disponibilità a lasciarlo sbagliare, nella convinzione che imparare dall'errore è un procedimento naturale di crescita.

E' essenziale evitare esperienze frettolose e impersonali ed è opportuno accompagnare le azioni con il linguaggio verbale, commentando ciò che stiamo facendo, anche con bambini molto piccoli.



Il rendere espliciti, da parte dell'adulto, tempi, modi, regole e margini di flessibilità nelle situazioni di cura, del pranzo, del riposo e di entrata ed uscita permettono ai bambini di partecipare ad ogni situazione in maniera attiva.

Durante la colazione, il pranzo, la merenda il ruolo dell'educatore è quello di organizzare la situazione, partecipandovi direttamente e provvedendo ad aiutare i bambini che ne abbiano bisogno. Un educatore è seduto ad ogni tavolo e vi rimane per l'intera durata della situazione in modo da mantenere l'attenzione dei bambini su ciò che stanno facendo, aiutando chi non è capace di mangiare da solo, sollecitando l'autonomia (uso corretto delle posate, del bicchiere, ecc...). Per garantire che la presenza dell'educatore al tavolo sia stabile, è necessario organizzare con molta attenzione tutti gli elementi della situazione: il carrello portavivande, l'apparecchiatura, i contenitori del cibo, ecc... I bambini molto piccoli seguono diete e tempi diversi e individualizzati.

Per il cambio e la pulizia personale, lo spazio utilizzato è quello del bagno della sezione. L'adulto offre supporto ai bisogni dei bambini, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti, ponendo attenzione alla cura del rapporto individualizzato (contatto corporeo, commento verbale delle azioni, ecc...). I bambini sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi così da: limitare i tempi di attesa; non creare inutile confusione affollando lo spazio disponibile; offrire ad ogni bambino il tempo necessario per sperimentare la propria autonomia.

Come il bagno, anche lo spazio per il riposo è interno alla sezione. Nei servizi a tempo lungo è prevista una apposita stanza per il sonno mentre negli altri, l'angolo più tranquillo dell'ambiente è organizzato per permettere ai bambini che ancora ne hanno bisogno, di riposare durante la mattina. Ogni bambino ha il suo posto fisso, sulla pedana o nella culla e porta con sé, se ne ha bisogno, gli oggetti che lo aiutano a rilassarsi per prendere sonno (ciuccio, pupazzi, cuscini, ecc...). L'educatore facilita il riposo dei bambini attraverso il rispetto dei rituali individuali di addormentamento e con una presenza rassicurante e continua nell'ambiente.

L'entrata e l'uscita, cioè i momenti di passaggio dalla famiglia al nido e viceversa, sono gli altri due contesti nei quali è più evidente il rapporto individualizzato con l'adulto. L'educatore si dedica allo scambio di informazioni con la famiglia ed assume la funzione di mediatore tra il bambino, l'ambiente, gli altri bambini, rispettando le strategie di distacco che ogni singolo bambino mette in atto. Al momento dell'uscita, oltre ad accompagnare il bambino nei rituali di saluto al gruppo, l'educatore informa il genitore rispetto alle esperienze che il bambino ha fatto, restituendo, così, alla famiglia il valore della giornata al nido.

Il gioco libero:

Il gioco è la forma privilegiata attraverso la quale il bambino fa esperienza del mondo che lo circonda. La definizione del gioco come "attività automotivata priva di scopi" ci ricorda che scopo del gioco è il gioco stesso, cioè che non conta tanto il risultato ma il processo del quale il bambino è protagonista.

Come ci ricorda Loris Malaguzzi "imparare a giocare significa apprendere che del mondo possono darsi diverse versioni, che l'esperienza può essere diversamente interpretata, che esiste la possibilità di pensare mondi possibili".

Molti studiosi hanno rilevato come il gioco sia fonte dello sviluppo del bambino, perché proprio nel contesto ludico egli impara a riconoscere il significato delle sue azioni e di quelle di coetanei e adulti con i quali entra in relazione; impara che esiste la possibilità di agire sulla realtà, trasformandola.



Il gioco è anche una importante risorsa per la crescita emotiva del bambino, a condizione che sia lui stesso a decidere tempi, modi, contenuti e strumenti del suo agire; accompagnato in questa esperienza da un adulto che, attraverso una presenza non intrusiva, sostiene la qualità.

I momenti di “gioco libero” occupano una parte rilevante della giornata del bambino al nido e lo spazio nel quale si svolge può essere quello dedicato al movimento, un angolo della stanza dei giochi (sezione) o il giardino.

Il bambino sceglie in piena autonomia tra diverse opportunità e compagni di gioco, mentre l'adulto è presente e disponibile ad interagire con i bambini, ma, essendo consapevole della “giusta distanza” da tenere, lascia gli spazi e i tempi necessari affinché i bambini possano organizzare autonomamente i loro giochi.

Il valore principale del “gioco libero” sta nell'essere il contesto privilegiato, non solo per l'esplorazione e la conoscenza dell'ambiente fisico, ma soprattutto per la nascita e lo sviluppo delle relazioni tra coppie o piccoli gruppi di bambini che condividono percorsi di gioco, spazi ed oggetti da loro autonomamente scelti.

Condividere il gioco tra bambini arricchisce l'esperienza, perché ognuno porta un suo contributo originale e aggiunge significati a ciò che accade: costruire una torre di costruzioni in due o tre bambini è estremamente più complesso che farlo da soli, implica: la capacità di assumere ruoli complementari, aspettare il proprio turno, dire che cos'è quella torre ed ascoltare il significato che gli altri gli attribuiscono e, magari, cercare un significato comune da attribuire a quella produzione.

Proprio per il valore che si riconosce al “gioco libero”, è indispensabile che gli educatori siano comunque presenti e attenti a ciò che accade intorno a loro e che nel quotidiano:

- 1 Osservino il gioco dei bambini e i diversi livelli di competenza per individuare le zone prossimali di sviluppo, così da progettare contesti di esperienza adeguati.
- 2 Introducano le novità necessarie nei diversi angoli-gioco, in modo che risultino sempre stimolanti rispetto al cambiamento nel tempo dei bisogni conoscitivi dei bambini.
- 3 Promuovano, attraverso un contesto adeguato, le interazioni tra coetanei e tra bambini di età diverse.

Quindi, nel condividere l'esperienza ludica con i bambini, l'educatore deve privilegiare interventi educativi che promuovano il gioco dall'interno, interventi, cioè, collegati ed in sintonia con le attività spontanee messe in atto dai bambini in quel momento.

“L'adulto capace di avere di avere un atteggiamento di ascolto, attenzione ai bisogni conoscitivi, al coinvolgimento emotivo del bambino è, più facilmente, un adulto capace di intervenire con tempi e modalità appropriate ed efficaci, senza la fretta e l'improvvisazione che spesso viziano interventi fatti senza dare valore al contesto ed a ciò che i bambini sanno fare e sono capaci di portare – come valore e competenza – nelle loro attività di gioco” (Tognetti,2002).

Le esperienze di piccolo gruppo:

Nelle esperienze di piccolo gruppo ai bambini sono proposti percorsi ludici all'interno dei laboratori, nei diversi angoli di gioco presenti nelle sezioni, o in giardino.



Le esperienze di piccolo gruppo (definite anche come progetti) si differenziano dai contesti di gioco libero rispetto ad alcune variabili:

- 1 Il contesto ambientale è maggiormente definito e i materiali messi a disposizione sono selezionati dall'adulto in base al tipo di proposta che intende fare.
- 2 Il gruppo che partecipa all'esperienza è di dimensioni ridotte (4/5 bambini) e la sua composizione è precedentemente pensata dall'educatore.
- 3 L'intervento dell'educatore è più attivo, sia nel proporre e strutturare la situazione che nell'interazione con i bambini.

La "linea" da seguire rimane comunque quella di offrire ai bambini esperienze aperte, percorsi non completamente definiti, che: rispettino la motivazione, l'interesse, la curiosità ed il desiderio di esplorazione dei bambini; lascino spazio per un contributo individuale, attivo e costruttivo da parte del singolo bambino e per il confronto tra bambini.

Nelle esperienze di piccolo gruppo gli educatori devono porre molta attenzione a non cadere nell'errore di focalizzare troppo l'attenzione su contenuti e obiettivi specifici dell'attività proposta, trascurando l'aspetto più importante, quello delle relazioni tra bambini. Infatti, condividere l'esperienza con i coetanei rappresenta uno dei valori principali delle esperienze di piccolo gruppo.

Infatti "il gioco strutturato, in questa prospettiva, va considerato non tanto come contesto privilegiato di esperienza e apprendimento, quanto come ambito in cui il carattere maggiormente circoscritto del contesto – gruppo meno numeroso, spazi e materiali più definiti, ipotesi di lavoro più dettagliatamente esplicitate – consente una maggiore complessità delle perturbazioni introdotte direttamente o indirettamente dall'educatore ed un approfondimento dell'osservazione rispetto ai processi conoscitivi innescati dalle sollecitazioni proposte dalla situazione, sia nella loro dimensione individuale che sociale" (Tognetti/Fortunati 1998).

Il ruolo dell'educatore, anche nel contesto delle esperienze di piccolo gruppo, oltre che nella responsabilità di progettare e formulare ipotesi di lavoro, si esplicita attraverso interventi capaci di promuovere e sostenere i bambini nel fare, da soli e insieme, percorsi di esperienza significativi per l'apprendimento di nuove competenze. Nel fare questo gli educatori devono tener presente i concetti di regia, di atteggiamento tutorio, di zona prossimale di sviluppo e di prestito di coscienza (mettere a disposizione del bambino la competenza adulta perché possa sostenere il suo processo conoscitivo); in quest'ultimo caso, l'educatore, consapevole dei confini della zona prossimale di sviluppo del bambino, diventa suo alleato per accompagnarlo nel percorso evolutivo che si realizza attraverso il gioco. La conoscenza delle abilità padroneggiate dal bambino è indispensabile per esercitare in modo efficace l'attività "tutoria", attraverso la restituzione di significato" mediante la strategia del "modeling" (procedimento attraverso il quale l'adulto interpreta le intenzioni del bambino e fornisce poi una dimostrazione di come l'intenzione può essere realizzata, mostrando "come fare", "dando l'esempio").

L'obiettivo, infatti, è quello di accompagnare i bambini attraverso l'esperienza, essere con loro co-protagonisti nel gioco e, al tempo stesso, cogliere gli elementi nuovi per inserirli all'interno dell'ipotesi di lavoro. E', inoltre, indispensabile che gli educatori rispettino (non solo per le attività di piccolo gruppo, ma in ogni momento della giornata del bambino al nido) quello che solitamente viene definito come "momento di esitazione", quel tempo



necessario al bambino per osservare, orientarsi, decidere, scegliere prima di partecipare attivamente. Non si deve dimenticare che chiedere ai bambini di fare qualcosa quando non sono ancora pronti è una sollecitazione spesso negativa perché non dà modo al bambino di rispettare il ritmo naturale dei suoi processi di sperimentazione e conoscenza.

Percorso di continuità nido-scuela dell'infanzia:

Per continuità nido e scuola dell'infanzia si intende qualcosa di più complesso del semplice passaggio di informazioni sulle competenze e le esperienze del/della bambino/a.

L'attenzione è centrata sul momento del passaggio fra un'esperienza e quella successiva e sul significato che riveste per il/la bambino/a e nel processo di costruzione dell'identità: la continuità fra passato, presente e futuro in una progettualità educativa di lungo periodo, rispettosa dell'ecologia complessiva dello sviluppo dell'individuo.

Sono previste visite ripetute alla scuola dell'infanzia, per familiarizzare con gli ambienti e gli adulti (insegnanti ed operatori) che vi operano.

Saranno programmate attività di intergruppo **fra i bambini** che frequentano il nido e quelli che frequentano la scuola dell'infanzia.

Queste occasioni d'incontro costituiscono un'esperienza di socializzazione allargata (la possibilità di organizzare spazi, adulti, bambini non usuali e attività conosciute con modalità nuove) e ad agevoleranno il passaggio nido – scuola dell'infanzia.

Gli incontri **fra educatori** e le insegnanti della scuola dell'infanzia consentiranno di individuare strategie comuni e preparare l'evento dell'uscita dal nido e l'ambientamento nella scuola dell'infanzia. Inoltre è importante durante questi momenti riservati agli adulti condividere i pensieri e le pratiche che sottendono il lavoro con i bambini.

In questo modo sarà possibile sostenere bambini e genitori in questo momento di passaggio, favorendo l'apertura al cambiamento, la consapevolezza dell'esperienza chiusa e delle potenzialità di quella futura.

Il diario può rappresentare uno strumento significativo in quanto racconta attraverso le immagini e le parole il percorso che il bambino ha fatto all'interno del nido.

La relazione con le famiglie

Sempre più diffusa è l'idea che i servizi educativi per la prima infanzia abbiano come interlocutori non solo i bambini ma, insieme a loro, anche i genitori. Questa considerazione porta con sé due importanti consapevolezze:

- L'idea dello sviluppo come impresa congiunta tra i bambini e le persone che si prendono cura di loro
- L'idea dell'importanza di uno scambio continuo e reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono¹

Per sostenere i bambini nel loro percorso di crescita è importante infatti che l'esperienza educativa della famiglia entri in relazione con quella che si svolge fuori dal contesto familiare ed è compito degli adulti, genitori ed educatori, insieme e in continuità creare contesti capaci di accogliere e accompagnare il bambino.

Il nido d'infanzia come servizio educativo, offre ai genitori, attraverso le diverse situazioni di incontro, la possibilità di trovare un sostegno e una condivisione delle proprie ansie e delle proprie scoperte, occasioni di socializzazione e di confronto. Questa opportunità è connessa fortemente alla qualità della relazione genitore - educatore, dalla fiducia con cui la famiglia affida il/la proprio/a bambino/a al nido e dalla capacità degli educatori di accogliere le

¹ A cura di Lella Gandini, Susanna Mantovani e Carlyn Pope edwards Il nido per una cultura dell'infanzia edizioni junior Bergamo 2003



rappresentazioni e idee che la famiglia ha elaborato rispetto al proprio bambino per inserirle in un percorso progressivo di cambiamento.

Occorre una grande capacità da parte degli educatori di osservazione e ascolto attento e interessato per comprendere le dinamiche e per costruire una relazione significativa con le famiglie.

L'educatore scambia quotidianamente delle informazioni con i genitori e deve essere capace di camminare accanto e con loro e in questo potrà trovare complicità se sarà in grado di evidenziare un fine comune nella "crescita" del bambino e quindi del sistema.²

Oltre alle situazioni correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia – nido e la condivisione educativa nei confronti del bambino (Riunioni, colloqui, incontri) sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione.

Per favorire lo scambio e il confronto fra i genitori saranno proposte le seguenti attività:

Gruppi di discussione:

Per gruppi di discussione intendiamo delle occasioni di incontro rivolte ai genitori che hanno come obiettivo lo scambio di esperienze e di opinioni su tutto ciò che riguarda la relazione educativa. Viene quindi offerta ai genitori un'occasione di confronto fra persone che stanno vivendo la stessa esperienza, con l'opportunità di condividere ansie, dubbi e piacevoli sorprese relative all'educazione dei figli e alla propria educazione, al ruolo genitoriale.

Il gruppo diviene così il contenitore di ansie e preoccupazioni del genitore, spazio per pensare a se oltre che alla sua famiglia; opportunità per rintracciare nell'esperienza degli altri percorsi e atteggiamenti che possano rendere più comprensibile e facile da sostenere il ruolo di genitori ed educatori.

Stimolando la conversazione naturale si attiva da un lato la curiosità e dall'altro il desiderio di cercare e trovare la propria originale risposta: si tratta quindi di avviare un vero e proprio processo di autoeducazione, supportato in questo caso dalla figura dell'educatore esperto.

Il ruolo di questa figura sarà quindi quello di facilitatore dei processi di scambio e di rielaborazione, supportando la comprensione della situazione, sostenendo le strategie di individuazione di strategie e di assunzione delle scelte.

Atelier o laboratori per genitori:

E' un momento che vede i genitori coinvolti insieme nel progettare e realizzare con agli educatori qualcosa per il proprio bambino. Questi momenti favoriscono il rafforzamento della fiducia reciproca tra genitori e lo scambio sulle problematiche relative all'infanzia.

Feste

Si tratta di momenti informali, orientati alla condivisione di spazi, socialità, nonché all'apertura del Nido all'esterno.

La TAV. seguente propone una ipotesi di calendario delle attività sia di tipo formale che informale da rivolgere ai genitori, alle quali potranno essere aggiunte in relazione all'ipotesi di progetto sviluppate in corso d'opera, ulteriori iniziative volte a sviluppare una partecipazione più attiva delle famiglie alla vita del nido.

² A cura di Aldo Fortunati Crescere insieme Edizioni Junior Bergamo 2002



TAV. CALENDARIO ATTIVITA' CON I GENITORI

TEMPI	GENNAIO FEBBRAIO MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE NOVEMBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
INCONTRI FORMALI	COLLOQUI INDIVIDUALI RIUNIONE DI SEZIONE PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI ESPERIENZE DI PICCOLO GRUPPO	DEPLIANT INFORMATIVO (PER I NUOVI ISCRITTI)	RACCOLTA DOMANDE RIUNIONE DI SEZIONE DI VERIFICA DEL PROGETTO, SCAMBI DI ESPERIENZA, RIFLESSIONE SUL GRUPPO DEI BAMBINI	GRADUATORIA DEFINITIVA, ASSEMBLEA NUOVI ISCRITTI	COLLOQUI INDIVIDUALI	COLLOQUI INDIVIDUALI, RIUNIONE GRUPPI INSERIMENTO	RIUNIONE SEZIONE: VERIFICA INSERIMENTI PRESENTAZIONE LABORATORI ADULTI		
INCONTRI INFORMALI	LABORATORI PER LA COSTRUZIONE DEL VESTITO DI CARNEVALE			LABORATORI PER LA PREPARAZIONE DELLA FESTA DI FINE ANNO				LABORATORI PER LA PREPARAZIONE DEL REGALO DI BABBO NATALE	LABORATORI PER LA PREPARAZIONE DEL REGALO DI BABBO NATALE
INCONTRI DI DISCUSSIONE O TEMATICI	NEL CORSO DELL'ANNO EDUCATIVO SONO PREVISTI INCONTRI TEMATICI TESI A RISPONDERE AI QUESITI CHE DI VOLTA IN VOLTA I GENITORI ESPRIMONO O AD APPROFONDIRE TEMI D'INTERESSE: ES. LE REGOLE E LE BIZZE, IL MORSO E I CONFLITTI TRA BAMBINI,								



Al fine di impostare un corretto e proficuo rapporto con i genitori, nell'interesse della crescita del figlio e all'insegna del principio di continuità educativa, il progetto si propone quindi di:

- costruire con la coppia genitoriale un rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia reciproca, sullo scambio di punti di vista a proposito del bambino e sui rapporti tra questo e le figure adulte significative;
- in un'ottica sistemica, promuovere la transazione ecologica dall'ambiente di vita familiare a quella del Nido attraverso la promozione di esperienze educative marcate dalla continuità e dalla condivisione di un comune progetto educativo;
- attuare interventi di prevenzione precoce di situazioni di disagio psicofisico e socioculturale;
- costituire un punto di riferimento per le famiglie in relazione alle tematiche dell'accudimento e della crescita dei bambini in questa fascia di età.
- Favorire la partecipazione effettiva delle famiglie alla vita del nido

Partecipazione dei genitori a carattere formale: il Consiglio del nido

I genitori partecipano alla gestione del servizio con la presenza all'interno del Consiglio (vedi Regolamento attuativo L. 32) composto da rappresentanti dei genitori, degli operatori e soggetti titolari del servizio.

Tale organo elabora proposte per favorire il buon funzionamento del servizio, attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi portatori di interesse coinvolti con la finalità di :

- promuovere la partecipazione delle famiglie nella gestione del nido;
- mantenere i collegamenti con le realtà istituzionali e sociali operanti nel territorio anche ai fini di favorire la costruzione di una cultura dell'infanzia,
- proporre all'Amministrazione Comunale interventi concernenti il funzionamento del servizio.

Il lavoro non frontale del gruppo degli educatori

La progettazione e la documentazione, nei termini di organica definizione di obiettivi, metodologie, strumenti educativi, tempi di attuazione e strumenti di verifica ha una funzione centrale nel buon funzionamento e nella corretta esplicitazione del progetto educativo che sta alla base dei Servizi per l'Infanzia.

Progettare significa uscire dalla occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo che permetta una corretta lettura dell'interazione del bambino con il contesto nel quale si inserisce (l'ambiente, i coetanei, l'adulto).

La progettazione deve tenere conto non solo delle attività di gioco libero e delle esperienze di piccolo gruppo, ma considerare in uguale misura anche i momenti di cura (entrata, uscita, pranzo, cambio, sonno).

Il bambino va "accolto", infatti, tenendo conto della globalità della sua persona in una fase della vita in cui l'affettività e la sfera relazionale sono intimamente connesse agli aspetti legati all'accudimento.

Nella progettazione si deve tenere conto anche delle famiglie, mantenendo canali di comunicazione aperti con i genitori, affinché il progetto educativo proposto dai Servizi per l'infanzia sia condiviso da genitori ed educatori insieme.

Ci sono elementi che una buona progettazione educativa non può ignorare:

- 1 La riflessione sui processi di sviluppo della conoscenza e su come sostenerli attraverso la progettazione di contesti stimolanti e rassicuranti.
- 2 La riflessione sulle precoci competenze sociali dei bambini e su come promuovere relazioni significative tra pari, partendo da quelle che sono le competenze comunicative e di relazione di ogni singolo bambino.
- 3 La riflessione sui modi possibili per gli adulti di interpretare la relazione educativa attraverso



atteggiamenti che non tolgano spazio ai bambini, senza per questo rinunciare a sostenere la crescita dei bambini.

Inoltre, il rapporto tra progettare, fare, osservare, documentare e valutare le esperienze deve essere pensato come una relazione dinamica e circolare fra il piano dell'elaborazione e quello dell'esperienza.

La progettazione e il lavoro di gruppo degli educatori.

Per una buona pratica educativa con i bambini sono indispensabili tempi di progettazione e riflessione condivisa nel gruppo di lavoro, poiché è proprio all'interno della cornice definita dal progetto educativo che prenderanno vita le esperienze dei bambini. Quindi la progettazione educativa non può che essere il risultato di un lavoro continuo di elaborazione e ricerca da parte di tutto il gruppo degli educatori. Le scelte teoriche e operative condivise dal collettivo degli educatori, saranno il "canovaccio" per "esperienze possibili", che il bambino utilizzerà come sfondo per il proprio agire.

Per garantire la continuità e la circolazione delle informazioni il gruppo degli educatori si incontra mensilmente per discutere e affrontare i vari problemi.

Le attività organizzative e di progettazione educativa del gruppo degli educatori riguardano:

- 1 Il lavoro sull'ambiente;
- 2 La progettazione delle esperienze e l'uso degli strumenti di osservazione;
- 3 Il rapporto con le famiglie;

Il gruppo potrà operare ai fini di un migliore svolgimento del lavoro per divisioni di compiti rispetto alle responsabilità da portare avanti quotidianamente (consiglio dei genitori, documentazione, materiali didattici, piccole manutenzioni, magazzino, coordinamento ecc.).

L'attività di osservazione

Il metodo osservativo rappresenta un'importante strumento per la professionalità dell'educatore, poiché: costituisce un sostegno importante alla capacità di lettura del comportamento del bambino e della qualità delle situazioni proposte; consente la trasformazione e l'aggiornamento continuo del progetto educativo, mediante la verifica dell'adeguatezza delle esperienze.

Osservare e documentare le esperienze dei bambini richiede un atteggiamento disponibile all'ascolto ed al confronto, tra educatore e bambino e tra educatori.

Un'attività di osservazione precisa e puntuale rende possibile una lettura non superficiale né soggettiva del contesto educativo, ma orientata da chiari presupposti condivisi, rispetto alle situazioni che il bambino vive al nido. Sarebbe riduttivo orientare l'osservazione semplicemente all'esame di come il bambino risente dell'influenza dell'ambiente e dell'adulto, ma essa deve essere orientata a cogliere le modalità con le quali questi tre elementi – bambino, adulto e contesto – entrano in relazione tra di loro. Da questa lettura del processo di osservazione scaturisce la concezione del fatto educativo come contesto di negoziazione, nel quale i punti di vista diversi, del bambino e dell'adulto, entrano in relazione contribuendo, insieme, a creare punti di vista sempre nuovi.

L'osservazione è orientata verso due obiettivi: "Costituisce il motore del processo di rimodellamento delle ipotesi di lavoro, in quanto strategia rivolta alla messa in luce della significatività delle situazioni proposte, dal punto di vista della loro validità e rilevanza; rappresenta[...] uno strumento per evidenziare, dal punto di vista del bambino, stili, strategie, competenze e abilità esibite nel corso del tempo. (Fortunati, 1998).

I due principali "impieghi" dell'osservazione:

- 1 Osservare e riflettere sulle esperienze aiuta l'educatore a perfezionare le sue proposte in varie direzioni:
- rispetto all'organizzazione dello spazio e dei materiali offerti ai bambini;
 - per quanto riguarda la capacità di lettura dei comportamenti dei bambini coinvolti nell'esperienza;



- per una riflessione sull'adeguatezza del proprio ruolo rispetto alla situazione condivisa con i bambini.
 - 2 L'osservazione consente di costruire una memoria delle esperienze del bambino all'interno del contesto educativo.

Il metodo osservativo permette, quindi, all'educatore di acquisire conoscenze rispetto alle competenze possedute dai bambini e di modulare proposte adeguate evitando così esperienze di livello troppo basso (quindi non interessanti) o troppo alto (per questo non utilizzabili pienamente o frustranti). Inoltre permette di seguire il percorso individuale di crescita di ogni bambino, evidenziandone stili, strategie, competenze. Oggetto dell'osservazione saranno alcune aree principali

L'attività di documentazione

La documentazione del progetto educativo permette di "monitorare" costantemente l'adeguatezza delle ipotesi e delle situazioni proposte, sia che si tratti di gioco libero, esperienze di piccolo gruppo o momenti di cura.

La documentazione quotidiana delle esperienze avviene attraverso l'osservazione e la conseguente traduzione scritta di passaggi evolutivi ed esperienze significative che vengono attentamente descritti come processi che hanno un tempo, uno spazio, una dimensione sociale definita. Inoltre si cerca di cogliere e valorizzare gli stili e le strategie messe in atto dai bambini nel corso delle diverse esperienze.

"La traduzione dell'esperienza in raccolta di osservazioni, foto, elaborati, può sostenere la condivisione dei significati con la famiglia e con gli altri contesti che accoglieranno il bambino. Osservare e documentare significa ricomporre la trama delle esperienze e dare visibilità al sapere dei bambini e alla competenza educativa degli adulti", (Tognetti, 2002).

Gli strumenti che proponiamo di utilizzare sono i seguenti:

Documentazione di processo

- 1 Il quaderno dell'ambientamento: si riferisce al primo rapporto con la famiglia e al primo periodo di frequenza del bambino
- 2 Il quadernone: rappresenta una proposta per raccogliere in forma organizzata dati riguardanti i diversi aspetti dell'esperienza quotidiana dei bambini
- 3 Il modulo del Progetto: si orienta all'aspetto delle attività strutturate proposte a piccoli gruppi di bambini
- 4 Il diario: esso si costruisce mediante la rielaborazione di alcuni dei dati raccolti mediante gli strumenti sopra elencati.

1 Il quaderno dell'ambientamento:

E' uno strumento pensato per la documentazione dei primi rapporti con la famiglia e del primo periodo di frequenza dei bambini al nido. Lo strumento fa riferimento alla interpretazione dell'ambientamento come transizione ecologica, che il bambino compie iniziando a frequentare un contesto nuovo come quello del nido, rispetto a quello già conosciuto e consueto rappresentato dall'ambito familiare. Questo processo, complesso e delicato, coinvolge direttamente anche gli adulti, genitori e educatori, che stanno intorno ai bambini; per questo richiede la partecipazione attiva ed armonica degli adulti all'interno di un sistema organizzato di spazi, tempi e situazioni che siano di contenimento supporto ai tempi e ai bisogni dei bambini.

Fanno parte di questo strumento:

- Copertina con i dati di riferimento relativi al gruppo e ai diversi bambini
- Schede per la documentazione del colloquio preliminare individuale con i genitori
- Scheda per la raccolta di informazioni sul bambino e sulla famiglia
- Scheda per la documentazione dell'incontro con il gruppo dei genitori e dei bambini da inserire



- Schede per l'osservazione quotidiana del gruppo dei bambini e dei singoli bambini
- Schede di bilancio periodico dell'ambientamento
- Schede per il profilo del singolo bambino

I tempi per la compilazione oscillano rispetto ad una serie di variabili, fra le quali, per esempio la frequenza regolare dei bambini, all'incirca dobbiamo pensare ad un mese.

Sequenza delle schede del Quaderno dell'Ambientamento

copertina con i dati generali riferiti al gruppo-sezione

schede per il colloquio individuale quanti sono i bambini nuovi da inserire

schede per la raccolta di informazioni sul bambino e sulla famiglia quanti sono i bambini nuovi da inserire

scheda per la documentazione dell'incontro con il gruppo dei genitori dei bambini da inserire

schede per l'osservazione quotidiana del gruppo dei bambini e dei singoli bambini

scheda di bilancio periodico dell'ambientamento

schede per l'osservazione quotidiana del gruppo dei bambini e dei singoli bambini

scheda di bilancio periodico dell'ambientamento

schede per l'osservazione quotidiana del gruppo dei bambini e dei singoli bambini

scheda di bilancio periodico dell'ambientamento

schede per il profilo del singolo bambino quanti sono i bambini che compongono il gruppo che realizzerà insieme l'ambientamento.

- 2 **Il quaderno:** è uno strumento che non ha un focus su una particolare situazione di esperienza, né su aspetti particolari del comportamento del bambino, né su particolari tempi o periodi di svolgimento dell'esperienza; per questo motivo è uno strumento "omnidirezionale" e "permanente".

Fanno parte di questo strumento:

- La pagina con i dati generali, del gruppo o del bambino
- Le schede per la raccolta continua delle osservazioni. Le indicazioni generali sono quelle di raccogliere con continuità nel tempo dati riguardanti: qualità e caratteristiche delle esperienze realizzate nelle diverse situazioni di esperienza della giornata. La compilazione di queste schede richiede un accordo tra gli educatori su quali siano le principali situazioni o zone di esperienza sulle quali è opportuno attivare l'attenzione.
- Le schede di profilo periodico del gruppo o del bambino.

Non ci sono tempi precisi per la compilazione di questo strumento, le annotazioni vengono compiute da tutti gli educatori della sezione e dipendono esclusivamente dalla valutazione di significatività compiuta dall'educatore rispetto ad un determinato episodio fra i tanti offerti nel corso della giornata.

Le osservazioni avvengono appena dopo lo svolgimento dell'episodio ritenuto significativo.

I profili periodici vengono redatti al termine del periodo di ambientamento e ogni due mesi circa nel corso dell'anno educativo.

Sequenza delle schede del Quaderno

copertina con i dati generali riferiti al gruppo-sezione

2 sezione gruppo

-schede per le osservazioni delle diverse situazioni

-scheda per il profilo periodico



3 tante sezioni bambino quanti sono i bambini presenti nel gruppo-sezione
-schede per le osservazioni delle diverse situazioni
-scheda del profilo periodico

3 **Il Progetto:**

Il modulo di lavoro del progetto è uno strumento per organizzare, osservare, documentare e valutare le esperienze proposte a piccoli gruppi di bambini. Questo strumento si riferisce all'intera sezione e, al suo interno, a diversi piccoli gruppi di bambini dimensionati secondo criteri, non predeterminati, di continuità o flessibilità nel tempo. Sul piano dei contenuti lo strumento richiama l'attenzione verso la predisposizione e gestione consapevole delle risorse, nonché verso la messa a punto delle più efficaci modalità di intervento da parte dell'adulto.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle proposte nel tempo, è opportuno individuare alcuni grossi nuclei situazionali/concettuali di esperienza; i progetti così organizzati si svilupperanno per tutto l'arco dell'anno, fatta eccezione per il periodo iniziale dell'ambientamento, e anche l'aspetto della valutazione si svolgerà regolarmente lungo tutto il periodo.

Fanno parte di questo strumento:

- Le schede per il piano organizzativo del progetto (composto dalla copertina e dalle prime tre schede), nel quale sono riportati: titolo del progetto; gruppo di bambini coinvolto; educatori coinvolti; organizzazione delle risorse (spazi e materiali impiegati); organizzazione delle proposte (ipotesi di lavoro e finalità)
- Le schede che raccolgono la documentazione dell'esperienza con particolare riferimento al gruppo dei bambini coinvolto. Queste schede sono predisposte per contenere i seguenti dati: data, bambini presenti, ipotesi di lavoro, note valutative sullo sviluppo dell'esperienza.
- Le schede che raccolgono la documentazione circa la qualità e le caratteristiche del comportamento individuale rispettivamente di ognuno dei bambini coinvolti. Queste schede, oltre alle note valutative riguardo all'esperienza del bambino, raccolgono anche la data nella quale si è svolta l'esperienza, l'età del bambino e la sua età di frequenza.
- Una scheda per la valutazione complessiva finale del progetto.

Sequenza delle schede del modulo del Progetto

- 1 Copertina con i dati generali riferiti al tema del progetto e al gruppo/sezione di bambini coinvolto
- 2 Piano organizzativo del progetto, comprensivo delle schede riferite all'organizzazione delle risorse e all'organizzazione delle proposte
- 3 Schede di valutazione della situazione (in un numero medio compreso fra 30 e 50 circa)
- 4 Schede di valutazione individuale (in un numero corrispondente a quello dei bambini coinvolti nell'esperienza; aggiungendo, eventualmente, ad ognuna delle schede un'altra scheda in bianco)
- 5 Schede di valutazione finale del progetto

4 **Il Diario:**

Il Diario rappresenta uno strumento di lavoro importante per gli educatori e per comprenderne a pieno il significato è opportuno tenere presente le tre caratteristiche fondamentali che lo contraddistinguono:

- Dobbiamo pensare ad uno strumento di secondo livello, nel senso che, mentre Il Quaderno dell'Ambientamento, Il Quadernone, Il modulo del Progetto, sono pensati per l'osservazione delle esperienze concrete che si svolgono al nido, il Diario è uno strumento che si costruisce utilizzando i dati raccolti con i suddetti strumenti.



- Il Diario è uno strumento destinato in particolar modo ai bambini e alle famiglie per portare il senso e la memoria delle esperienze condotte nel nido.

I materiali impiegati saranno principalmente:

1. Le osservazioni raccolte mediante l'impiego degli altri strumenti
2. Alcuni lavori prodotti dai bambini
3. Le documentazioni fotografiche selezionate.

Ci sono altri strumenti che consentono agli educatori di poter organizzare in maniera accurata la documentazione:

- 1 Archivio dei materiali fotografici: con i negativi e le copie delle fotografie opportunamente catalogati.
- 2 Archivio degli strumenti di lavoro: dove sono disponibili in maniera ordinata copia degli strumenti e delle schede impiegate.
- 3 Spazi per la documentazione delle esperienze: collocati in diversi punti dell'ambiente e destinati ad accogliere i vari materiali documentali prodotti. Pensati e collocati per favorire il facile accesso alle informazioni da parte delle famiglie.
- 4 Archivio storico: dove sono ordinate e raccolte, distinguendo i diversi anni educativi, le documentazioni prodotte o copia di quelle più significative.
- 5 La biblioteca: che raccoglie libri e riviste a disposizione degli educatori
- 6 Archivi di sezione: composti da:
 - Le cartelle personali dei lavori dei bambini
 - Uno spazio per contenere gli strumenti di lavoro attualmente in uso dagli educatori della sezione

L'aggiornamento permanente

L'esperienza dell'aggiornamento è indispensabile per gli educatori; è importante che si realizzi con continuità (aggiornamento permanente) e che i temi trattati rendano visibile il rapporto tra approfondimento teorico e pratica educativa.

Il Consorzio so&co è una agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana. Questo permette di poter organizzare e ampliare la già ricca offerta formativa della cooperativa Dado Magico.

Riteniamo infatti la formazione importante per ampliare il bagaglio culturale degli educatori, per permettere e facilitare situazioni di scambio sulle buone pratiche educative e per favorire la ricerca continua e la sperimentazione nel settore infanzia.

Numerose sono state negli anni le esperienze formative promosse dai Consorzi della rete Nazionale CGM tramite il consorzio "Luoghi per Crescere" al quale hanno partecipato attivamente i referenti del settore infanzia e che poi è stato materiale di discussione all'interno del gruppo degli operatori impegnati nei servizi per l'infanzia.

Anche le visite nei diversi servizi della rete del Consorzio Nazionale e non solo sono state e saranno opportunità rilevanti per la formazione degli educatori.

Le educatrici inoltre parteciperanno alla formazione prevista dall'area zonale di riferimento e da quella proposta dalla regione Toscana.

Le funzioni ausiliarie

Il nido rappresenta un contesto ecologico integrato, nel quale tutti gli elementi del sistema concorrono alla costruzione di un ambiente /clima favorevole allo sviluppo del bambino.

In questa ottica le funzioni ausiliarie (pulizia e riordino degli ambienti e somministrazione dei pasti) assolvono a più funzioni:

- garantire al bambino uno spazio sicuro dal punto di vista igienico;



- salvaguardare la funzionalità dello spazio curando il riordino e la predisposizione di spazio e materiali secondo le scelte pedagogiche effettuate;
- curare lo spazio per renderlo accogliente e adeguato alle necessità di adulti e bambini che lo condividono;
- coadiuvare il lavoro del personale educativo in alcuni momenti chiave della giornata: il pranzo, il sonno;
- contribuire alla creazione di un clima relazionale positivo con bambini e adulti.

L'igiene e la sicurezza degli alimenti somministrati all'interno della struttura sarà garantita dal rispetto del Piano di Autocontrollo redatto ai sensi del D.lgs. 155/97 e succ. mod. e delle delibere regionali.

Il piano di Autocontrollo contiene l'analisi del ciclo lavorativo con l'individuazione di diagrammi di flusso e schemi a blocchi volti a tenere sotto controllo i punti critici all'interno della struttura.

Il piano di Autocontrollo prevede un piano di pulizia e sanificazione degli ambienti e degli utensili con prodotti conformi HACCP con la seguente programmazione:

GIORNALMENTE

Detersione e disinfezione di:

- Tutte le superfici lavabili agibili
- Utensili
- Attrezzature in acciaio inox
- Servizi igienici
- Recipienti per rifiuti
- Pavimenti
- Lavelli

SETTIMANALMENTE

Detersione e disinfezione di:

- Frigoriferi
- Cappe aspiranti
- Contenitore per rifiuti

MENSILMENTE

Detersione e disinfezione, previa asportazione delle derrate alimentari:

- Tutte le superfici
- Pareti
- Infissi
- Scarichi

Il piano di Autocontrollo prevede un monitoraggio laboratoristica su gli utensili utilizzati, le attrezzature e gli ambienti di sporzionamento e somministrazione; le analisi di controllo vengono effettuate da un laboratorio autorizzato e specializzato in microbiologia alimentare.

Il personale impiegato ha frequentato il corso di formazione di 12 ore per addetti nel settore alimentare ai sensi del D.Lgs. 155/97 con l'obiettivo di acquisire nozioni sulle norme di corretta prassi igienica e sulle procedure di pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature; imparare a gestire il manuale di autocontrollo e compilare correttamente una scheda per la registrazione dei parametri richiesti dalle normative vigenti. Il personale è in possesso dell'attestato di frequenza.

L'ausiliario collabora con il personale educativo nello svolgimento di alcune attività facilitandone la gestione in alcuni momenti della giornata; queste attività si svolgono nel rispetto della normativa vigente in materia di igiene e sicurezza degli alimenti.



Modalità di raccordo e integrazione con l'Amministrazione Comunale

Al fine di garantire una collaborazione e una continuità tra il Comune e la Cooperativa saranno programmati incontri di progettazione e verifica periodica con i referenti del Settore servizi educativi e scolastici. Nell'ambito di questi incontri verranno definiti gli obiettivi e le priorità specifiche, la programmazione annuale del servizio, nonché le linee di impianto metodologico e pedagogico, le ipotesi di aggiornamento del personale e quant'altro possa contribuire a supportare il buon funzionamento dei servizi.

Gli incontri tra i referenti della Cooperativa e i referenti dell'Amministrazione Comunale rappresentano inoltre momenti fondamentali nell'ambito del processo di monitoraggio e valutazione e costituiscono momenti imprescindibili per l'attivazione di processi di miglioramento continuo della qualità del servizio erogato.

Modalità di coordinamento

Il ruolo del Coordinatore Pedagogico della Cooperativa svolgerà le seguenti funzioni:

- Curare i rapporti con tra Ente Committente e Cooperativa
- Coadiuvare il gruppo degli operatori nelle attività di progettazione, gestione e verifica dei servizi
- Curare le sostituzioni del personale e gli aspetti logistici/amministrativi

Per la realizzazione dei punti sopra elencati saranno programmati annualmente i seguenti incontri:

- Il coordinatore incontra una volta al mese il gruppo degli educatori e ogni due mesi il gruppo degli educatori e operatori insieme
- Una volta alla settimana il coordinatore effettua un giro dei servizi
- Una volta al mese il coordinatore incontra il Responsabile del Settore servizi educativi e scolastici del Comune
- Tre volte l'anno indicativamente nei mesi di Ottobre, Gennaio, Giugno il Coordinatore parteciperà ai collettivi (personale della Cooperativa) dei singoli servizi.
- Inoltre verranno concordate insieme al Responsabile del Comune altre occasioni di approfondimento e confronto funzionali alla progettazione dei servizi.
- Per quanto concerne la gestione del personale in essere e le sostituzioni, il Coordinatore collaborerà con il Responsabile delle Risorse Umane della Cooperativa.

NIDO D'INFANZIA "PIUMADORO"

Profilo del servizio

"Il nido d'infanzia è un servizio educativo di interesse pubblico rivolto a bambini da tre mesi a tre anni, che consente l'affidamento quotidiano e continuativo dei bambini a educatori qualificati.

Il nido d'infanzia promuove, in stretto raccordo con le famiglie, un progetto educativo orientato a sostenere il benessere e lo sviluppo integrale dei bambini, nel rispetto dei ritmi e degli stili individuali di crescita e sviluppo."
(Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R)

Il nido d'infanzia "Piumadoro" rappresenta il primo servizio per l'infanzia privato nel comune Di Borgo a Mozzano.

Il Nido, collocato all'interno della frazione di Chifenti, è dotato di spazi adibiti a giardino.

Il Servizio, aperto dalle 7.30 alle 17.30, accoglie 26 bambini da tre mesi a tre anni, organizzati in tre gruppi – sezione.



Ogni gruppo è composto da 3 piccoli (da 3 a 11 mesi), 4 medi (da 11 mesi e un giorno a 20 mesi) e da 3 grandi (da 20 mesi e 1 giorno in su), secondo la modalità del “gruppo misto”, che rappresenta una soluzione organizzativa ormai ampiamente consolidata nei Servizi per l’Infanzia.

Altra caratteristica peculiare del servizio, insieme alla presenza dei piccolissimi, è quella di laboratori (Spazio del Colore e della Manipolazione, Spazio dei Travestimenti, Spazio del Libro) per le attività di piccolo gruppo che vengono svolte al mattino quando ogni gruppo – sezione si divide in due sotto gruppi.

Al nido d’infanzia “Piumadoro” sono assegnati 5 educatori, 1 operatore ausiliario. Ovviamente, essendo il nido PIUMADORO un nido privato non sempre la struttura riesce ad avere tutti i posti disponibili coperti per cui il personale sarà programmato sul numero dei bambini e sulla loro età rispettando i parametri previsti dal nuovo regolamento: 1 a 6 per i bambini dai 3 ai 12 mesi, 1 a 7 per i bambini dai 13 ai 23 mesi e 1 a 10 per i bambini dai 23 mesi.

L’operatrice ausiliaria è responsabile della cucina, della dispensa, della pulizia e del riordino generale degli ambienti del nido. Il suo ruolo, inoltre, comprende anche una funzione di sostegno alle attività della sezione in alcuni momenti della giornata.

La predisposizione degli spazi

Il nido d’infanzia “Piumadoro” è articolato in:

Ingresso: appena si entra è prevista una zona dove il bambino al momento dell’accoglienza trova un appendiabiti con sopra la propria foto. Alle pareti sono collocati diversi pannelli documentali che descrivono: il sistema dei servizi per l’infanzia, attività rivolte alle famiglie, riunioni, assemblee, Consiglio genitori, incontri formali e informali (blocco notes per comunicazioni correnti).

Salone: dall’ingresso si accede nel salone dove sono presenti dei pannelli informativi che esplicitano l’organizzazione del servizio: gli orari, calendario scolastico, personale presente e rispettivi ruoli. Inoltre è presente il pannello storico rappresentativo dell’evoluzione del sistema dei servizi.

Il salone è un grande spazio OPEN SPACE polifunzionale, attrezzato con materiale specifico: dove i bambini possano arrampicarsi, salire/scendere, scivolare, saltare, rotolare, ecc... e grandi specchi per giochi di identificazione e finzione. Materiale ben resistente e sicuro per evitare pericoli di cadute, questo deve consentire al bambino di decidere quando, come e in che modo sperimentare il proprio corpo.

Nel salone vi è anche un piccolo angolo destinato all’accoglienza dei genitori, con poltrone e tavolo in vimini dove i genitori possono fermarsi quando accompagnano e riprendono i bambini.

Gli angoli sono così organizzati:

-angolo morbido con tappeto, cuscini, pannelli tattili, cesti con oggetti per la percezione tattile, specchio e mobile primi passi, materiali poco strutturati, cestino dei tesori. È presente inoltre una libreria ad altezza bambino.

-angolo delle costruzioni e dei giochi a tavolino: incastri, costruzioni, puzzle, domino ecc.. con tavoli e sedie adeguate al numero dei bambini, questa zona viene anche usata per il momento del pranzo.

-angolo cucina: riproduce l’ambiente familiare con mobili e stoviglie vere, dove i bambini possono fare esperienze di manipolazione con materiali di vario genere.

-angolo delle bambole offre opportunità per momenti di gioco imitativo e di finzione; all’interno di questo spazio sono presenti bambole, culle, divanetti e oggetti da toilette.

-angolo del segno grafico con grandi fogli attaccati al muro, matite gessetti e pennarelli a disposizione dei bambini.



-angolo per la raccolta degli elaborati dei bambini e per la raccolta della documentazione. costituito da un mobile con cassetti (uno per bambino) nei quali vengono riposte le produzioni grafiche dei bambini

-Giocamondo un gioco che offre ai bambini opportunità molteplici possibilità di gioco. All'interno ci sono dei cassetti contenenti: case trenini animali, sagome di legno di varia forme e colore, macchinine.

Immediatamente adiacente alla sezione vi è il bagno e la zona del sonno.

All'interno del bagno: ogni bambino ha a disposizione una "buchina" con la sua foto, dove poter riporre il proprio cambio, gli oggetti portati da casa e il ciuccio. Alle pareti e in alto sopra al fasciatoio ci sono degli specchi, dei piccoli attaccapanni dove tenere l'asciugamano personale anch'essi contrassegnati da foto.

Zona riposo: ogni bambino ha il suo lettino, si tratta di pedane con sopra appoggiati dei materassi, in modo da favorire la relazione tra i bambini e con gli adulti.

All'interno delle sezioni sono presenti i pannelli documentali che raccontano attraverso le immagini e le parole quello che avviene nei diversi angoli. Ci sono inoltre pannelli bassi usufruibili dai bambini, che descrivono le loro esperienze quotidiane.

All'interno del nido sono presenti degli spazi comuni che con cadenza periodica vengono utilizzati dalle tre gruppi:

Spazio del colore e manipolazione: con un tavolino centrale e scaffali alle pareti sui quali trovano posto contenitori trasparenti, visibili dai bambini e nei quali vengono riposti materiali di vario genere: naturali, di recupero...

Su una parete sono attaccati tre cavalletti per la pittura, sopra di essi è situata una mensola con i colori e altri oggetti utili per il disegno.

Ad altezza bambino ci sono i lavandini.

Alle pareti ci sono dei pannelli per l'esposizione degli elaborati dei bambini e le foto.

Spazio del libro: è arredato con librerie alle pareti e mensole alte sulle quali sono riposti i libri di non immediato utilizzo. Nella stanza sono presenti un tavolo con sedie e un angolo arredato con tappeto, divanetto e due poltrone, per permettere ai bambini di sedersi e sfogliare i libri. Alle pareti sono presenti pannelli documentali che attraverso foto e parole illustrano le attività che i bambini svolgono all'interno di questo spazio..

Spazio del travestimento e del teatro : E' uno spazio arredato con specchi di vario tipo (normali e deformanti), una toilette, tappeti, cuscini, e cestini con materiale vario per i travestimenti. Inoltre sono presenti contenitori per burattini e un' apposito pannello mobile che permette rappresentazioni teatrali e giochi di ombre. Anche questo spazio è arricchito da pannelli documentali e fotografici.

Spazio per gli adulti: Questo ambiente è organizzato con scaffalature per l'archiviazione del materiale documentale, libri e riviste specifiche. E' presente un tavolo con sedie e una scrivania per computer, stampante ecc...

Spazio esterno: in giardino sono presenti tavoli, una sabbiera, una canadese di legno, giochi d'acqua, tricicli, carriole, ecc...

All'interno del servizio sono inoltre presenti i bagni per gli adulti, la dispensa, il magazzino per il materiale didattico, e la cucina per la preparazione e sporzionamento del cibo.

I tempi quotidiani della giornata

"Il piacere e la fatica di crescere in una quotidianità in cui, giorno per giorno, poter sperimentare i propri limiti e le proprie possibilità, in cui rinnovare la conferma di una possibilità di condivisione fra pari e di sostegno da parte dell'adulto rappresentano contenuti peculiari delle situazioni di cura. I tempi, gli spazi e gli oggetti che rendono riconoscibili i diversi contesti di cura sostengono i bambini nella loro capacità di orientarsi all'interno di una trama di situazioni organizzate, attraverso una mappa degli eventi costruita in base a ciò che in ogni momento della giornata è ragionevole attendersi. La regolarità e, spesso, la ritualità dei momenti di cura libera i bambini da ansie e incertezze, favorendo il loro protagonismo anche in questi contesti di esperienza. un atteggiamento di ascolto e di consapevole sensibilità orienta l'azione dell'adulto, che può così diventare



capace di sostenere ed esollecitare la sperimentazione di nuove conquiste, in un clima di affettuosa comprensione e condivisione. Evitare che la fretta entri in campo consente ad ognuno di poter maturare la propria autonomia, contenendo le frustrazioni di tentativi non riusciti, offrendo tempo e opportunità per provare ancora o per prestare ai bambini i gesti di cui non sono ancora capaci. Rispettando i tempi e i ritmi dello sviluppo di ognuno, l'educatore impara a conoscere gli infiniti possibili percorsi della crescita e dello sviluppo della conoscenza, apprezza e riconosce come valore le differenze individuali, comunica e alimenta nei bambini il rispetto per ogni diversità" (Fortunati, 1998)

Qui di seguito riportiamo una tabella rappresentativa della scansione della giornata

SCANSIONE GIORNATA	ORARIO	CONTENUTI	RUOLO DELL'EDUCATORE
ENTRATA	07:30 - 09:30	ACCOGLIENZA DEI BAMBINI: LO SPAZIO UTILIZZATO È L'INGRESSO E IL SALONE CENTRALE FINO ALLE 8.30 CIRCA POI IL GRUPPO SI DIVIDE RISPETTO ALLE SEZIONI DI APPARTENENZA GIOCO LIBERO	L'EDUCATORE SI DEDICA ALLO SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON LA FAMIGLIA, RIVOLGE ATTENZIONE ALLE STRATEGIE INDIVIDUALI DI DISTACCO, ASSUME UNA FUNZIONE DI MEDIATORE TRA IL BAMBINO, L'AMBIENTE, GLI ALTRI BAMBINI E ADULTI DEL SERVIZIO.
COLAZIONE	9:30 - 10:00	MOMENTO DELLA FRUTTA: SPAZIO UTILIZZATO ZONA DEI TAVOLINI	L'EDUCATORE ORGANIZZA E COORDINA LA SITUAZIONE
BAGNO	10:00-10:30	CAMBIO E PULIZIA PERSONALE DEI BAMBINI CHE LO NECESSITANO	L'EDUCATORE OFFRE SUPPORTO AI BAMBINI RISPETTANDO I DIVERSI LIVELLI DI AUTONOMIA E PONE PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA CURA DEL RAPPORTO INDIVIDUALIZZATO
ESPERIENZE DI PICCOLO GRUPPO	10:30 - 11:30	IL GRUPPO - SEZIONE SI DIVIDE IN DUE SOTTOGRUPPI, SIA PER PERMETTERE IL SONNO DEI PICCOLI (SOPRATTUTTO NELLE PRIMA PARTE DELL'ANNO), CHE PER ORGANIZZARE ESPERIENZE DI PICCOLO GRUPPO. UNO DEI DUE GRUPPI RIMANE NELLA STANZA DEI GIOCHI, L'ALTRO IN UNO DEI LABORATORI.	L'EDUCATORE CHE RIMANE IN SEZIONE SORVEGLIA IL SONNO DEI PIÙ PICCOLI E ORGANIZZA PROPOSTE DI GIOCO UTILIZZANDO UNO O PIÙ ANGOLI DELLA SEZIONE. L'ALTRO EDUCATORE ORGANIZZA E COORDINA LA PROPOSTA DI GIOCO IN UNO DEI TRE LABORATORI DEL SERVIZIO.
BAGNO	11:30 - 11:45	PULIZIA PERSONALE E PREPARAZIONE AL PRANZO	L'EDUCATORE OFFRE SUPPORTO AI BAMBINI RISPETTANDO I DIVERSI LIVELLI DI AUTONOMIA E PONE PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA CURA DEL RAPPORTO INDIVIDUALIZZATO
PRANZO	11,45 - 12:30	SPAZIO UTILIZZATO: ZONA DEI TAVOLINI. AD OGNI TAVOLO SIEDE UN ADULTO CON 4/5 BAMBINI.	L'EDUCATORE ORGANIZZA E COORDINA LA SITUAZIONE, PARTECIPANDOVI ATTIVAMENTE. PROVVEDE ALLE OPPORTUNE FORME DI AIUTO AI PIÙ PICCOLI E INCORAGGIA E RISPETTA I LIVELLI DI AUTONOMIA DEI PIÙ GRANDI
BAGNO	12:30 - 13:00	PULIZIA PERSONALE E PREPARAZIONE AL SONNO.	L'EDUCATORE OFFRE SUPPORTO AI BAMBINI RISPETTANDO I DIVERSI LIVELLI DI AUTONOMIA E PONE PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA CURA DEL RAPPORTO INDIVIDUALIZZATO
RIPOSO	13:00- 15:00	SPAZIO UTILIZZATO: ZONA ADIACENTE ALLA SEZIONE. I BAMBINI SONO ACCOMPAGNATI IN CAMERA DALL'EDUCATRICE CHE RIMANE CON LORO DURANTE IL SONNO.	L'EDUCATORE FAVORISCE IL RIPOSO ATTRAVERSO IL RISPETTO DEI RITUALI INDIVIDUALI DI ADDORMENTAMENTO E CON LA PROPRIA PRESENZA RASSICURANTE
BAGNO	15.00-15.30	PULIZIA PERSONALE	L'EDUCATORE OFFRE SUPPORTO AI BAMBINI RISPETTANDO I DIVERSI LIVELLI DI AUTONOMIA E PONE PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA CURA DEL RAPPORTO INDIVIDUALIZZATO
MERENDA E USCITA	15.30 - 17.30	LO SPAZIO UTILIZZATO È QUELLO DEI TAVOLINI. DOPO AVER FINITO DI MANGIARE I BAMBINI SISPOSTANO A GIOCARE NEI VARI ANGOLI DELLA STANZA, ASPETTANDO L'ARRIVO DEI GENITORI.	L'EDUCATORE ORGANIZZA E COORDINA LA SITUAZIONE; CURA I RITUALI DEL SALUTO E LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON LA FAMIGLIA



Qui di seguito riportiamo alcuni momenti della giornata del nido facendo particolare attenzione al ruolo dell'educatore e agli spazi utilizzati:

Entrata: L'ingresso dei bambini al nido "Piumadoro" avviene dalle 7.30 alle 9.30.

Dalle 7.30 alle 8.30 (circa) l'accoglienza dei bambini avviene nel salone. Le educatrici presenti, una per gruppo – sezione, curano l'ingresso dei bambini, facendo particolare attenzione a rispettare le strategie di distacco messe in atto da bambini e genitori. Le educatrici si dislocano nei vari angoli di gioco del salone e lasciano che i bambini organizzino i loro giochi in piena autonomia, intervenendo solo su loro richiesta o nel caso in cui la situazione diventi particolarmente caotica. Alle 8.30, quando il gruppo è diventato più numeroso ed arrivano le altre educatrici, ogni gruppo entra nella propria sezione ed è qui che avviene l'accoglienza dei bambini che arrivano entro le 9.30. All'interno della sezione continuano le attività di gioco libero nei vari angoli della stanza. Le educatrici sostengono le esperienze di gioco che nascono dai bambini, oppure propongono attività nei vari angoli (giochi a tavolino, lettura di libri e altre situazioni di gioco dimensionate all'età e al numero dei bambini presenti).

Il gruppo dei piccoli: Il nido d'Infanzia "Piumadoro" è l'unica struttura del Sistema dei Servizi per l'Infanzia del Comune di Borgo a Mozzano, che accoglie i bambini dai tre a trentasei mesi. Ogni sezione accoglie tre piccoli (lattanti). Data la loro età, ovviamente, l'ambiente - sezione rimane il punto di riferimento per buona parte dell'anno e solo quando l'ambientamento sarà consolidato diventeranno più familiari anche gli altri spazi della struttura.

All'inizio dell'anno scolastico all'interno della stanza per i giochi, lo spazio predisposto per i piccoli, soprattutto per chi non gattona, è l'angolo morbido, nel quale sono presenti il tappeto, cuscini, cestini con materiali e giochi adatti all'età (es. Cestino dei Tesori). Inoltre su un lato dell'angolo morbido si trova il mobile primi passi che offre ai bambini un sostegno quando iniziano ad alzarsi in piedi e a camminare.

Per quanto riguarda i momenti di cura, le educatrici rispettano i tempi per il sonno e il pasto, ed il menù di ogni bambino. Al mattino, dopo il momento della frutta, l'educatrice del 1° turno (7.30/13.00) si occupa di accompagnare nella zona riposo i bambini che mantengono il riposo al mattino. Per quanto riguarda il cambio e tutti i momenti di cura, le educatrici pongono particolare attenzione al rapporto individualizzato.

Riposo: Nel nido "Piumadoro" il gruppo dei bambini ha la zona per il sonno, organizzata con pedane, lettini bassi, culle e una sedia per l'adulto che rimane con i bambini.

Nella preparazione al sonno, come in tutti i momenti di cura, le educatrici pongono particolare attenzione al rapporto individualizzato con i bambini più piccoli e a sostenere l'autonomia dei più grandi. Questi ultimi, che fanno i primi tentativi di spogliarsi da soli, sono invitati a sedersi su un grande tappeto in bagno dove possono provare a togliere scarpe e indumenti collaborando con i coetanei e contando sull'aiuto dell'adulto nel caso ce ne sia bisogno. Quando tutti i bambini sono pronti l'educatrice li invita ad andare nella zona organizzata per il sonno, dove ognuno ha il proprio lettino. Nell'addormentamento l'adulto rispetta i rituali che ogni bambino mette in atto per passare dalla veglia al sonno. L'educatrice rimane in camera in modo da dare sicurezza ai bambini e per accompagnarli in bagno a vestirsi, in modo che chi si sveglia per primo non disturbi il sonno degli altri.

Esperienze di piccolo gruppo: Al mattino, dopo il momento della frutta e la pulizia personale, il gruppo – sezione si divide in due sottogruppi: uno rimane a giocare in sezione, mentre l'altro (con l'educatrice che entra alle 8.30) va in uno dei tre laboratori, seguendo un calendario settimanale che permette a tutti i gruppi delle tre sezioni di frequentare i tre spazi gioco in egual misura. Nella prima parte dell'anno sono generalmente i bambini più grandi che già frequentano dall'anno precedente, a fare esperienze nei laboratori; successivamente, quando anche i nuovi inseriti e i più piccoli avranno consolidato l'ambientamento, anche loro cominceranno a fare esperienze in questi tre spazi.



L'educatrice passerà da proposte di gioco meno strutturate (in modo da dare ai bambini la possibilità di esplorare e conoscere l'ambiente), a proposte maggiormente strutturate, anche se sempre aperte agli spunti che vengono dai bambini.

Nei tre laboratori, durante i mesi centrali dell'anno, le educatrici proporranno a piccoli gruppi di bambini (omogenei o misti per età) percorsi di esperienza (progetti) che vadano a stimolare la curiosità, il bisogno di esplorazione, di conoscenza, di relazione con i coetanei, tipici di questa età.

Calendario del servizio

Il nido d'infanzia sarà aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dal mese di Settembre al mese di Luglio.

Orario di apertura :h 7.30-17.30

Ricettività

26 bambini da 3 a 36 mesi.

Di cui: 4 da 3 mesi a 12 mesi

8 da 13 mesi a 23 mesi

15 da 24 mesi in su

Modalità di frequenza

Dalle ore 7,30 alle ore 17,30 con la possibilità di pacchetti diversificati di frequenza.

Programma per l'inserimento e il sostegno di bambini in difficoltà' in servizi per l'infanzia

Per i bambini in difficoltà l'inserimento in contesti educativi per la prima infanzia rappresenta una importante opportunità: lo sperimentarsi in un contesto ricco di opportunità promuove infatti l'acquisizione di quelle competenze motorie, linguistiche, sociali, comunicative... che costituiscono i prerequisiti fondamentali del processo di costruzione dell'identità della persona.

Tali ambiti divengono, proprio grazie alla condivisione delle esperienze all'interno del gruppo di pari, per questi bambini e anche per le loro famiglie un luogo di apertura, confronto, scambio, sostegno nel difficile compito di genitore di "bambino in difficoltà".

Non dobbiamo dimenticare che le azioni educative non sono mirate sui singoli bambini ma il sostegno avviene sul gruppo.

Crediamo fermamente che attuare un progetto di integrazione significa creare situazioni particolari in cui il bambino in difficoltà possa relazionarsi con gli altri e sostenere autonomamente esperienze motivanti e di successo.

Partendo dalla considerazione che non ci sono mai situazioni che presentano solo aspetti negativi, dobbiamo valorizzare le potenzialità di ciascun bambino e ci dobbiamo sempre domandare quali contesti offro nel quotidiano, quali strategie di apprendimento riesco a leggere.

Alla luce di queste considerazioni il progetto sarà articolato:

- Attività rivolte al gruppo dei bambini
- Attività di supporto alle famiglie

La specifica progettazione degli interventi sarà effettuata in relazione alle caratteristiche e alle necessità del gruppo dei bambini e dei singoli.

Inoltre sarà curata l'osservazione e saranno concordati periodicamente incontri con i diversi interlocutori che insieme sostengono il bambino in difficoltà e la sua famiglia.

All'occorrenza potranno essere attivati altri progetti specifici, mirati e rivolti individualmente al singolo bambino.

Obiettivi del progetto

L'obiettivo principale è quello di costruire un contesto accogliente e ricco per i bambini e genitori.

Risultano altresì importanti i seguenti punti:



- 1) Favorire la socializzazione con i coetanei.
- 2) Favorire l'autonomia
- 3) Instaurare un rapporto continuativo con le famiglie mirato alla condivisione delle problematiche connesse all'accudimento e alla crescita del proprio bambino e all'individuazione di strategie educative comuni.

Articolazione dell'intervento

L'intervento sarà articolato in varie fasi:

Osservazione:

Questa prima fase è finalizzata alla messa a punto di un livello iniziale di conoscenza del bambino e del gruppo grazie all'utilizzo delle schede per l'osservazione.

Le osservazioni fatte saranno discusse nel gruppo di lavoro e con gli operatori dei servizi territoriali di riferimento e costituiranno il punto di partenza per la progettazione delle esperienze del gruppo e dei singoli bambini.

Progettazione educativa

Questa seconda fase è finalizzata alla messa a punto di strategie educative attinenti a obiettivi generali e specifici individuati dal gruppo di lavoro in relazione sia alle caratteristiche dei bambini presi in carico che al contesto di gruppo in cui il bambino andrà ad inserirsi.

La stesura del progetto individualizzato sarà effettuata in collaborazione con i servizi territoriali referenti e definirà obiettivi, azioni specifiche e metodologie che il gruppo intende utilizzare relativamente alle due aree principali del progetto: il supporto ai bambini in difficoltà e il supporto alle famiglie.

Lavoro d'équipe sul progetto (Attuazione e verifica):

Le azioni del progetto saranno portate avanti da tutto il gruppo.

Anche la verifica del progetto coinvolgerà l'intera équipe di lavoro e sarà effettuata in ordine agli obiettivi del progetto, agli strumenti e alle metodologie adottate, ai risultati raggiunti ai vari livelli: individuali, di gruppo, del sistema familiare.

Strumenti

Accanto agli strumenti già individuati per la gestione del Progetto generale, saranno adottati specifici strumenti per la gestione di questo progetto:

Raccolta delle osservazioni:

Saranno raccolte tutte le informazioni e le osservazioni periodiche degli operatori del gruppo.

Tale raccolta costituirà uno strumento di agile lettura per l'intera équipe di lavoro, indispensabile anche per effettuare una corretta valutazione dell'intervento.

Progetto individualizzato

Vedi le indicazioni relative alla seconda fase del progetto.

Attività specifiche finalizzate

Le attività saranno programmate in specifico sulla base delle caratteristiche dei bambini inseriti e del contesto del gruppo di riferimento.

Le azioni specifiche avranno come obiettivo la promozione delle varie aree della persona e saranno orientativamente rivolte a tutto il gruppo dei bambini a garanzia di una efficace proposta di integrazione.

Attività rivolte ai genitori

L'impostazione generale del progetto pone l'accento sul coinvolgimento attivo dei genitori nel progetto stesso; pertanto le attività indicate nel progetto generale costituiscono un importante base di lavoro per la creazione di rapporti di fiducia e condivisione coi genitori delle problematiche legate alla crescita dei propri bambini.

Occorre molta attenzione e disponibilità nei confronti dei genitori in quanto non è sempre facile prendere coscienza della situazione e i tempi emotivi di rielaborazioni variano da persona a persona. Per questo motivo la famiglia deve sentirsi accolta, non giudicata ed è opportuno per questo restituire un'immagine dei bambini il più descrittiva possibile e che metta in risalto le potenzialità e le conquiste fatte.



Saranno individuati poi in continuità e collaborazione con i servizi territoriali anche opportunità di supporto mirato alle famiglie tramite consulenze individuali, gruppi genitori, etc..

Strumenti per la valutazione del percorso

La valutazione del progetto sarà effettuata in maniera sistematica nell'arco dell'intero anno: sono pertanto previste verifiche intermedie ed una finale, da effettuarsi collegialmente .

Verifiche

Saranno programmati incontri periodici di verifica e ulteriore progettazione con i servizi territoriali referenti in ordine all'efficacia e alla pertinenza del progetto attuato sia a livello individuale che generale.